

INTEGRATIVO, IERI INCONTRO COI SINDACATI

Sait, premi fissi più alti a chi guadagna di meno

► TRENTO

Si rivedranno la settimana prossima i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e i vertici di Sait per tentare di sbloccare la trattativa sul contratto integrativo disdetto dall'azienda a fine 2018. Dopo mesi di distanza siderale tra le parti, l'ultimo incontro si era concluso con un'apertura da parte di Sait che aveva messo sul piatto l'ipotesi di mantenere una quota fissa pari al 50% del premio, mentre l'altro 50% rimarrebbe variabile. Parliamo complessivamente di un integrativo che vale 3000 euro all'anno e che, inizialmente, il consorzio voleva rivedere in base a criteri totalmente variabili.

Nell'incontro di ieri Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno presentato una proposta di nuovo contratto integrativo che prevede sia il mantenimento di una parte fissa di retribuzione, in percentuale più ampia per i livelli più bassi, sia una cifra consistente del salario accessorio calcolato con criteri variabili. A queste si aggiungono anche richieste sul piano normativo per migliorare la conciliazione vita lavoro. Spiega Walter Largher della Uil: «Ri-



Walter Largher (Uil)

spetto alla proposta dell'azienda, avevamo bisogno di alcuni dati per capire al meglio quale sia lo sviluppo reale dell'integrativo in base a questi parametri. Noi non conosciamo nel dettaglio le singole retribuzioni dei lavoratori. Poiché la proposta dell'azienda prevede di calcolare la parte variabile del nuovo integrativo in base allo stipendio mensile - cosa che garantisce di più gli stipendi più bassi - abbiamo chiesto a Sait di avere dei dati analitici sulle proprio sulle singole retribuzioni per calcolare il punto di caduta della proposta». Le parti torneranno ad incontrarsi la prossima settimana.

Vertenza sull'integrativo del Sait Si raffreddano gli entusiasmi

Senza dati i sindacati non si fidano della proposta. Mercoledì nuovo incontro



TRENTO Si raffreddano gli entusiasmi dei sindacati che difendono i lavoratori Sait nella vertenza sul contratto integrativo. Non è chiaro infatti quali saranno le ricadute concrete del meccanismo che l'azienda propone per assegnare un integrativo in parte fisso e in parte variabile. Perciò i sindacati hanno chiesto i numeri entro lunedì della prossima settimana, in modo da poter entrare nuovamente in trattativa mercoledì. Intanto si comincia ad avvertire stanchezza nei lavoratori: «Quattro anni fa erano circa 700 — racconta Avanzo — adesso 480. Tenendo conto degli 80 licenziati ad aprile, circa 140 persone se ne sono andate spontaneamente. E sono i profili più alti, quelli che riescono a trovare più facilmente una nuova collocazione».

Ieri si è svolto il primo incontro fra Filcams Cgil, Uil-tucs e Fisascat Cisl con i vertici del consorzio della coope-

Le tappe

- Dopo un anno di cassa integrazione straordinaria, in aprile Sait ha licenziato 80 persone

- A fine settembre ha annunciato anche la disdetta dell'integrativo, via 3000 euro lordi all'anno

- I sindacati hanno organizzato 4 giorni di sciopero

- Si può trattare fino ai primi di febbraio

razione di consumo. Si torna a trattare dopo il «gelo» derivato dalle 4 giornate di sciopero. Le aspettative della vigilia erano buone: il Sait non intendeva più imporre un integrativo del tutto variabile (3000 euro lordi all'anno), ma metà fisso e metà variabile.

Il meccanismo ideato dal Sait cerca di assicurare più «fisso» a chi guadagna meno, mentre alle posizioni più alte toccherebbe una quota maggiore di variabile. Come? Se per esempio una persona guadagna bene, 2000 euro lordi al mese, riceverà un integrativo di 2000 euro lordi annuali di 2000 euro variabili e 1000 fissi. Se una persona invece guadagna per esempio 1.200 euro al mese, riceverà un integrativo di 1.200 euro variabili e 1.800 fissi. Sulla carta la formula funziona, ma senza una traduzione numerica i sindacati non si fidano.

Walter Largher, segretario

regionale Uiltucs, è cauto: «Il problema è che noi non conosciamo i dati delle retribuzioni. Per questo abbiamo chiesto innanzitutto un numero: quanti soldi venivano spesi, in regime normale, per la parte fissa dell'integrativo negli anni scorsi e quanti se ne spenderanno applicando questa nuova formula. È evidente che sotto un certo livello non accetteremo di andare. L'azienda ha proposto questa formula conoscendo la situazione, la cosa deve diventare esplicita». Se l'idea è di garantire circa il 50% fisso, questa quota dovrebbe emergere dal conteggio complessivo, più o

700

addetti 4 anni fa

I lavoratori ora sono 480: a parte gli 80 licenziati, circa 140 persone hanno scelto di andarsene

meno. «Altrimenti non ci sto» insiste Largher.

Il tempo per trattare scadrà nei primi giorni di febbraio, prima della busta paga di gennaio, che senza accordo sarà leggera, contenendo solo la retribuzione corrispondente al contratto nazionale. Il Sait ha accettato di fornire i dati al massimo entro lunedì, così martedì i sindacati si confronteranno con i delegati aziendali e mercoledì si tornerà a trattare con l'azienda avendo le idee più chiare.

«Non mi convince» fa sapere dal canto suo Lamberto Avanzo, segretario della Fisascat Cisl. «Posso accettare il fatto che chi guadagna di più abbia un salario integrativo variabile più alto e viceversa — ragiona il sindacalista —, ma per noi il problema è che il Sait vuole trattare individualmente i conteggi, posizione per posizione». «Al contrario — insiste Avanzo — noi chiediamo che si possa arrivare a

Soluzione

- Due esempi del «sistema Sait»

- Chi guadagna 2.000 euro al mese avrà 2.000 euro variabili e 1.000 fissi

- Chi guadagna 1.200 euro al mese avrà 1.200 euro variabili e 1.800 fissi

- Non sono chiari però gli importi totali, perciò i sindacati chiedono cifre

una simulazione per capire quanto finisce per guadagnare un lavoratore a seconda del suo livello di inquadramento. Altrimenti la situazione diventa ingestibile, non si possono fare differenze in base alla storia lavorativa di ognuno». Per questo i sindacati chiedono un approfondimento, che deve andare anche oltre: «Quali parametri bisogna raggiungere per l'integrativo variabile? Ci viene detto che il premio arriva in base alle «risorse del sistema», ma quali sono queste risorse? I parametri sono importanti: se sono raggiungibili con uno sforzo in più è un conto, altrimenti occorre considerarlo impossibile da raggiungere e ragionare di conseguenza» conclude la Cisl. Mercoledì dunque si torna a trattare: senza accordo le proteste riprenderanno, posto che i lavoratori se la sentano.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA